

FESTIVAL DI BERLINO. La kermesse tedesca punta a superare Cannes

Tanovic e i rom tra documentario e film d'autore

Il regista premio Oscar racconta di povertà e solidarietà senza mai diventare cinema. Green, il suo «Prince Avalanche» non convince

Ugo Brusaporco
BERLINO

Il mercato della Berlinale ha chiuso con i botti, la sua crescita, come partecipazione e affari conclusi lo pone vicinissimo a Cannes e qualcuno già prospetta il sorpasso. Il primo segnale viene dalla forte presenza americana e, quello che ha notato *Variety*, il fatto che le grandi case di distribuzione hanno aperto gli occhi verso le piccole produzioni di tanti paesi, in particolare quelle artistiche, visto che i film popolari sono già in mano a loro. Il secondo segnale è economico: una stanza in un grande hotel a Potsdamer Platz costa 140 euro, a Cannes spesso supera i 2500, anche i produttori fanno i loro conti; poi i trasporti sono eccellenti e i costi dei taxi concorrono con quelli della metro. Ma la cosa che tutti invidiano a Berlino è la fiera dell'onestà: alle porte delle stazioni della metropolitana non ci sono i tornelli, si entra liberamente sui binari, non è un posto per furbi, perché i con-

trolli sono discreti e questo regala un senso di libertà unico.

In competizione due film non certamente brillanti: *Epizoda u zivotu beraca zeljeza* («Un episodio della vita di un cercatore di ferro») di Danis Tanovic e *Prince Avalanche* di David Gordon Green. Il primo ci porta in un villaggio rom immerso in un bosco, lontano dai grossi centri abitati della Bosnia-Erzegovina. Qui ci fa conoscere Nazif, che raccoglie ferro dalle vecchie macchine per venderle a un commerciante, come fanno tutti gli abitanti delle misere case, stretti da una vicina parentela. Tanovic, diventa documentarista, e ci fa conoscere la famiglia di Nazif: la moglie Senada e le sue due bimbe Sandra e Sema, nessun attore, ognuno è quello che è nella vita. Ed è la vita che vivono, il dramma che il regista porta sullo schermo. Vediamo Nazif e i suoi compagni distruggere un'auto e venderne i pezzi, ma soprattutto lo vediamo alle prese con i problemi della moglie, ha un aborto spontaneo, al più vicino

Mercato

Tante offerte all'«Offerta» di Tornatore

Applausi e successo anche di vendite per *La migliore offerta* di Giuseppe Tornatore al festival di Berlino. Assente il regista, a raccogliere i complimenti sono stati il protagonista Geoffrey Rush e il maestro Ennio Morricone.

Evento fuori concorso, diventato un caso di successo al box office italiano (8,5 mln di euro incassati ad oggi), il film di Tornatore sta andando forte come vendite: escluse infatti le ultime trattative per Francia ed Inghilterra, il film è stato già acquistato dai più importanti Paesi tra cui: Stati Uniti, Israele, Cina, Messico, Argentina, Brasile, Canada, Giappone, Australia e Germania dove uscirà il 21 marzo.

Rush è a Berlino perché lì comincerà la settimana prossima le riprese del suo nuovo film *The Book Thief* dal romanzo dell'australiano Markus Zusak. Morricone ha detto che il film è «un'opera che sa parlare un linguaggio universale».



Il regista bosniaco-belga Danis Tanovic tra gli attori rom Senada Alimanovic e Nazif Mujic

ospedale la cacciano perché non ha tessera sanitaria, finché Nazif per pagarle le medicine distrugge la sua vecchia auto. Spaccato di una realtà drammatica e insieme di un mondo fratello, quello dei rom, il film non riesce a decollare, a diventare cinema, proprio per l'incapacità di narrazione di un regista troppo spesso sopravvalutato. Ma c'è chi lo indica per l'Orso.

Prince Avalanche (non si sa il perché del titolo) è il remake in chiave beckettiana di un film islandese del 2011 *Á Annan Veg* («Either Way») di Hafsteinn Gunnar Sigursson. David Gordon Green trasporta la storia dai paesaggi lunari dell'Islanda a quelli di un parco nazionale devastato da un

grande incendio, è il Bastrop State Park, nel Texas, dove nel 2011 bruciarono 4 milioni di alberi. La vicenda è presto detta: un uomo e un ragazzo stanno segnando la linea tratteggiata che divide in due corsie una stretta strada di montagna. L'adulto ama la natura e fidanzato con la sorella del ragazzo, succede che il giovane torni da una visita alla madre avvilito per aver scoperto che la fidanzata lo ha lasciato per un amico. Poi la situazione precipita. Per tutto il film si parla molto e si beve di più, pochi i momenti di poesia, comunque il pubblico ride alle grasse e volgari battute che affiorano qua e là senza mai diventare umorismo vero.

A chiudere la giornata *Night*

Train to Lisbon di Bille August. Tratto dall'omonimo romanzo dello svizzero Pascal Mercier, il film tra il presente e i ricordi degli ultimi giorni della dittatura portoghese. Protagonista un professore di un liceo di Berna (Jeremy Irons), che incontra una giovane (Martina Gedeck) che tenta di suicidarsi, la salva e poi lei fugge lasciando nelle sue mani un cappotto rosso, un libro e un biglietto per Lisbona. Vinto dalla curiosità il professore prende al volo un treno. Il cast è spettacolare, Bruno Ganz, Lena Olin, Charlotte Rampling, Christopher Lee, Tom Courtenay, Mélanie Laurent e Jack Huston, tutti infilati in un melodramma dallo stile antico e dal respiro vecchio. ●